

proposta

DOMENICA 5^A DI PASQUA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 29 - N° 1359 – 3 MAGGIO 2015

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

IL SANTO PADRE HA FATTO QUESTO DISCORSO ALLA CURIA ROMANA. MA VALE PER OGNI GRUPPO E ANCHE PER OGNI SINGOLA PERSONA

La prima è la "malattia del sentirsi immortali, immuni da difetti, trascurando i controlli" un corpo che non fa "autocritica, non aggiorna e non cerca di migliorarsi, è un corpo infermo". Il Papa ha suggerito una "ordinaria visita ai cimiteri, dove vediamo i nomi di tante persone che si consideravano immuni e indispensabili". Questa malattia, ha commentato il Papa, "deriva spesso dalla patologia del potere, dal narcisismo che guarda la propria immagine e non vede il volto di Dio impresso" negli altri, soprattutto "i più deboli". "Antidoto a questa epidemia - ha suggerito il Pontefice - è la grazia di sentirsi peccatori, e il dire 'siamo servi inutili'".

La seconda è la "malattia del martalismo, che viene da Marta, la malattia della eccessiva operosità", di coloro che "si immergono nel lavoro trascurando inevitabilmente la parte migliore, il sedersi ai piedi di Gesù". "Trascurare il necessario riposo - ha ammonito - porta allo stress e alla agitazione" un "tempo di riposo da trascorrere con i familiari è necessario", come necessario è "rispettare le ferie come momenti di ricarica spirituale e fisica", ricordando quanto dice il libro del biblico del Quelet, 'c'è un tempo per ogni cosa".

La terza: "malattia dell'impietramento mentale e spirituale", "il cuore di pietra e duro collo di coloro che strada facendo perdono serenità interiore audacia e si nascondono sotto le carte diventando macchine di pratiche e non uomini di Dio", "è pericoloso perdere la sensibilità umana, ed è la malattia di coloro che perdono i sentimenti di Gesù, il cuore col tempo si indurisce e diventa incapace di amare incondizionatamente il padre e il prossimo, essere cristiani infatti - ha ricordato il Papa - significa avere gli stessi sentimenti di distacco, donazione e generosità di Gesù".

La quarta è la "malattia della eccessiva pianificazione e funzionalismo, quando l'apostolo - ha osservato papa Bergoglio - pianifica tutto minuziosamente e crede che le cose progrediscono diventando così un contabile e un commercialista: preparare tutto e bene è necessario, ma senza voler mai richiudere e pilotare la libertà dello Spirito che è più generosa di ogni pianificazione". "Si cade in questa malattia - ha denunciato papa Francesco - perché è più comodo adagiarsi nella proprie posizioni immutate", voler "regolare e addomesticare lo Spirito Santo che è freschezza fantasia, novità".

La successiva malattia in agguato per ogni chiesa, curia e gruppo di fedeli elencata dal Papa, la quinta, è la "malattia del mal coordinamento: quando i membri perdono coordinamento tra loro" la curia diventa "un'orchestra che produce chiasso, perché le sue membra non collaborano e non vivono lo Spirito di grazia". Qui il Papa ha esemplificato parlando tra l'altro della "testa che dice al braccio 'comando io'".

La sesta è la "malattia dell'alzheimer spirituale, la dimenticanza della storia della salvezza, della storia personale con il Signore, del primo amore: si tratta - ha spiegato papa Francesco - di un declino progressivo delle facoltà spirituali" che "in un tempo più o meno lungo" rende la persona o il gruppo "incapace di un'attività autonoma, in uno stato di assoluta dipendenza dalle sue vedute spesso immaginarie: lo vediamo - ha rimarcato - in coloro che hanno perso la memoria del loro incontro con il Signore, dipendono dal loro presente, dalle loro passioni, capricci e manie, che costruiscono intorno a sé dei muri e delle abitudini e diventando sempre di più schiavi degli idoli che hanno scolpito con le loro stesse mani".

La settima è "la malattia della vanità e vanagloria" di chi vede solo "l'apparenza, i colori delle vesti e le insegne di onorificenza come vero obiettivo della vita, dimenticando le parole di san Paolo", e qui il Papa ha citato l'invito paolino a non considerare gli altri secondo il proprio interesse. "Questa malattia - ha denunciato il Pontefice davanti alla curia - ci porta ad essere uomini e donne falsi e a vivere un falso misticismo e un falso pietismo san paolo 'nemici della croce di cristo' perché si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi".

L'ottava è la "malattia della schizofrenia esistenziale: avere una doppia vita frutto della ipocrisia del mediocre" e "del progressivo vuoto spirituale che lauree o titoli accademici non possono colmare, coloro che abbandonando il servizio pastorale si limitano a pratiche burocratiche, vivono in un loro mondo parallelo dove mettono da parte ciò che insegnano agli altri e iniziano una vita dissoluta". "La conversione per questa gravissima malattia - ha rimarcato il Papa dopo una frazione di silenzio - è urgente indispensabile".

La nona malattia è quella "di chiacchiere, mormorazioni pettegolezzi, ne ho parlato tante volte - ha ricordato - ma non è mai abbastanza: è grave, inizia magari per fare due chiacchiere, e si impadronisce della persona facendola diventare seminatrice di zizzania come Satana". Questa malattia è "delle persone vigliacche, che non a-

vendo il coraggio di parlare direttamente, parlano dietro le spalle", e anche a questo proposito il Papa ha citato san Paolo con il suo invito a agire senza mormorare, ed essere irreprensibili e puri. "Guardiamoci - ha ancora esortato papa Francesco - dal terrorismo delle chiacchiere".

La decima è "la malattia di divinizzare i capi, di coloro che corteggiano i superiori sperando di ottenere la benevolenza. Sono vittime di carrierismo e opportunismo, onorano le persone e non Dio, sono persone meschine, infelici, ispirate solo dal proprio fatale egoismo. Questa malattia - ha osservato papa Bergoglio - potrebbe anche colpire i superiori quando corteggiano loro collaboratori per averne lealtà e dipendenza. Ma il risultato finale - ha sottolineato con forza - è una vera complicità".

L'undicesima: "la malattia dell'indifferenza verso gli altri, quando ognuno pensa solo a se stesso e perde la sincerità dei rapporti umani, quando si viene a conoscenza di qualcosa e la si tiene per sé invece di condividerla positivamente con gli altri, quando per gelosia o scaltrezza si prova gioia nel vedere altro cadere invece di incoraggiarlo e rialzarlo".

La dodicesima è "la malattia della faccia funerea, delle persone burbere e arcigne che ritengono che per essere seri occorra dipingere il volto di malinconia e trattare gli altri, soprattutto quelli ritenuti inferiori, con rigidità e arroganza". La "severità teatrale e pessimismo sterile sono spesso sintomo di insicurezza di sé" ha detto il Papa, che ha invitato a "sforzarsi di essere una persona entusiasta e allegra che trasmette gioia: un cuore pieno di Dio è felice e contagia con la gioia attorno a sé; non perdiamo quello spirito gioioso, pieno di humour e persino autoironico che ci rende persone anche nelle situazioni difficili. Quanto bene ci fa una buona dose di santo umorismo e ci farà bene recitare spesso la preghiera di Thomas Moore: io la prego tutti i giorni, mi fa bene".

La tredicesima malattia, ha spiegato Bergoglio, è quella "dell'accumulare, di chi cerca di riempire un vuoto esistenziale accumulando beni materiali, non per necessità ma solo per sentirsi sicuro". Il Papa ha ribadito che "il sudario non ha tasche", cioè che morendo non ci si porta dietro niente "e - ha sottolineato - tutti i tesori terreni, anche se sono regali, non riempiranno quel vuoto". "A queste persone - ha aggiunto il pontefice - il Signore ripete 'tu dici sono ricco, non ho bisogno di niente, ma non sai di essere un povero cieco'. L'accumulo appesantisce solamente e rallenta il cammino inesorabilmente". Ha quindi raccontato un aneddoto: "Un tempo - ha ricordato - i gesuiti spagnoli descrivevano la Compagnia di Gesù come la 'cavalleria leggera della Chiesa; ebbene, un giovane gesuita che doveva traslocare e stava sistemando il suo bagaglio, tanti regali, oggetti, si sente dire da un vecchio gesuita saggio, 'questa sarebbe la cavalleria leggera della Chiesa?' I nostri traslochi".

Quattordicesima malattia quella "dei circoli chiusi, dove la appartenenza al gruppetto diventa più forte di quella al corpo e a Cristo stesso. Anche questa inizia sempre da

buone intenzioni, ma con il passare del tempo schiavizza diventando un cancro" che causa tanto male e scandali, specialmente ai nostri fratelli più piccoli. La autodistruzione o il fuoco amico dei commilitoni è il pericolo più subdolo": "ogni Regno bene diviso in se stesso va in rovina".

Infine, "l'ultima malattia - ha detto Bergoglio alla curia romana - è quella del profitto mondano, degli esibizionismi, quando l'apostolo trasforma il suo servizio in potere e il suo potere in merce per ottenere profitti mondani, o per ottenere più potere". E' la malattia "delle persone che cercano insaziabilmente di moltiplicare poteri e per questo capaci di calunniare, diffamare e screditare gli altri, persino su giornali e riviste, naturalmente per esibirsi e mostrarsi più capaci degli altri. Fa male al corpo - ha sottolineato il Pontefice - perché porta a usare qualsiasi scopo, spesso in nome della giustizia e della trasparenza". E a questo punto il Papa ha raccontato del prete che chiamava i giornalisti per spiattellargli i difetti dei confratelli, e lo ha chiamato "poverino".

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (4 - 10 MAGGIO 2015)

Lunedì 4 Maggio:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Parroco 25-55 (dispari)

Martedì 5 maggio:

Ore 14,30: In Cimitero: Rosario e S. Messa

Ore 20,45: **1° FIORETTO DEI GIOVANI**

il fioretto dei giovani, che viene fatto tutti i martedì e giovedì, dalle 20,45 alle 21,15 avrà come tema l'EUCARISTIA. Ci sarà sempre una lettura, un commento del sacerdote, 10 ave maria ed alcuni canti. E' proposto ai giovani ma vi possono partecipare anche gli adulti

Mercoledì 6 Maggio:

Ore 9.00: S. MESSA e ADORAZIONE

Ore 15.00: S. Messa nella casa della Catechista Sabrina per i bambini di prima comunione del suo gruppo

Ore 17.00: Incontro delle Catechiste in Sala Caminetto

Ore 20,45: **INCONTRO DI TUTTI GLI ANIMATORI DEI GRUPPI FAMILIARI PER PREPARARE L'ULTIMO INCONTRO DI MAGGIO E FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE**

Giovedì 7 Maggio:

Al mattino verrà portata la comunione agli ammalati

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. S. Elena

Ore 20,45: FIORETTO DEI GIOVANI

Venerdì 8 Maggio:

Ore 15.00: incontro del **GRUPPO ANZIANI**

Sabato 9 Maggio:

Ore 9,30: S. Messa in casa della catechista Federica
Pomeriggio: Confessioni

Ore 2030: **CONCERTO DI SAN GIORGIO**

**5 x MILLE: SCUOLA DELL'INFANZIA SACRO CUORE
82003370275**

PRIME COMUNIONI 2015

"... Svegliati mio cuore, svegliatevi arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora, voglio cantare al Signore!" Con questa musica meravigliosa i nostri 51 bambini hanno fatto il loro ingresso in chiesa sabato 25 aprile, con il cuore pieno di gioia, di emozione e timore.

E noi catechiste assieme a loro, mille pensieri per il giorno tanto atteso, dopo tanto lavoro nei mesi scorsi. Abbiamo percorso una strada bella ed impegnativa, incontro dopo incontro, con la guida saggia ed amorevole di don Roberto che li ha preparati con noi, dopo averli conosciuti uno per uno, prima alla Confessione e poi passo dopo passo, alla prima Comunione.

Gioia, emozione e timore: la gioia di cuori puri ed innocenti che si aprono alla fede e desiderano conoscere quello che già i "grandi" conoscono, l'incontro con Gesù nell'Eucarestia. Emozione: quante domande durante gli incontri! Come farò? E dove sarà Gesù? Cosa succederà in quel momento? Ma Gesù mi accoglierà? Ed insieme ai don, con pazienza e con amore li abbiamo accompagnati e rassicurati. Timore: per un mistero così grande che anche noi adulti a volte faticiamo a comprendere. Spesso anche noi non ci sentiamo all'altezza, ma alla fine tutti insieme prendendoci per mano, siamo arrivati li dove Gesù ci aspettava.

I genitori, attenti e presenti hanno collaborato attivamente perchè questo anno di preparazione alla prima Comunione si concludesse pienamente.

Sabato mattina tutta la Comunità ha accolto con raccoglimento e preghiera i suoi membri più piccoli che avrebbero ricevuto per la prima volta Gesù nell'Eucarestia. Per noi catechiste, mamme spirituali ma anche fisiche (tre di noi erano nella doppia veste di mamma e catechista), è stato un momento profondo e toccante. Nel momento in cui don Andrea ha pronunciato i loro nomi, uno per uno, nella preghiera Universale, li abbiamo guardati negli occhi ed era bello vedere la nuova luce che li animava. Ora però la strada riprende: i nostri bambini potranno incontrare Gesù ogni domenica, ad ogni celebrazione, ma non saranno soli: genitori, fratelli, amici, tutta la Comunità celebrerà insieme a loro l'abbraccio con Gesù.

Noi catechiste ringraziamo con tutto il nostro affetto don Roberto che ci ha sostenute in questo cammino. Un grazie a don Andrea e alla Katia, al coro dei giovani e al coretto dei bambini, alla partecipazione delle associazioni acr e scout, alle catechiste e alle persone che in modi diversi ci hanno aiutato e con noi collaborato.

Le catechiste Valentina Sabrina Manuela Cinzia Mirella

finalmente GESU' nel mio cuore. Ti confesso che ero molto emozionata e anche un po' curiosa ma alla fine è andato tutto bene! Io e GESU' ci conoscevamo già perché ci parlo sempre quando vado a bussare al tabernacolo ma ora che viene anche dentro di me ci posso parlare più spesso, ogni volta che riceverò la comunione. Ti ringrazio per la festa di domenica dove mi sono divertita tantissimo anche perché in parrocchia mi sento sempre come a casa mia. Voglio anche ringraziare la mia catechista Cinzia, Don Andrea e tutte le altre persone della comunità che fanno sempre tante cose per noi bambini.

t.v.b.

Angela Maria Pizzardello

Ciao Don Roberto, mia mamma mi ha aiutato a trascrivere questa mail (perché io non so usare la posta elettronica) per spiegare quello che ho provato durante la mia prima comunione. È difficile spiegarlo, anche perché sono timido e non sono tanto bravo con le parole, ma ci provo lo stesso. Per me la prima Comunione è stato un momento unico per 3 motivi:

1) ho sentito Gesù entrarmi nel cuore e in quel momento mi sono sentito felice, emozionato e forte perché sapevo che con lui, d'ora in avanti, non avrò più paura di nulla, nemmeno dei maestri a scuola;

2) sono stato contento di aver vissuto e condiviso questa esperienza con i miei amici perché mi è sembrato che fossimo tutti angeli di Gesù, dato che indossavamo la tunica, mia mamma ha detto che aveva gli occhi lucidi e una specie di dolore alla gola quando siamo entrati in Chiesa;

3) ho pregato per tutti coloro che sono in cielo, per tutti i miei familiari e per il gruppo ACR a cui tengo tanto, mi sono sentito pieno di gioia e vicino a Gesù e ho capito che lui ascolta veramente le mie preghiere e che mi è sempre vicino anche quando io non penso a lui perché sto giocando o sto facendo altro.

Grazie Don Roberto x aver avermi fatto vivere questa avventura

. Davide Bernardi

Il ricordo piu' bello della mia prima comunione è l'aver capito che Gesù è entrato nel mio cuore ed è qui con me. Un dono che vale più di tutto, più di qualsiasi regalo ricevuto.

Giulia Sammarco

Le sensazioni della mia prima comunione sono state molte e molto forti.. Ero molto emozionata e felice di ricevere Gesù nel mio cuore; quando siamo saliti sull'altare e ho visto la chiesa piena di tutti i nostri amici e parenti mi sono sentita speciale. Penso che sia stato un momento unico che mi ricorderò per tutta la vita.

Maddalena

NON SI SA MAI...

Non è che qualcuno ha in magazzino, o dietro casa, o sa che un amico o un parente hanno un'APE, una di quelle carrette a motore che si usavano tanto nei tempi andati?

Anche se non fosse perfettamente funzionante o se fosse senza targa o arrugginita ... ci andrebbe bene ugualmente per spostare la legna dal sagrato alla legnaia dietro la canonica. Per un prezzo modico, però. Grazie

ANCORA SULLA PRIMA COMUNIONE LETTERE DEI BAMBINI

Ciao Don Roberto, sono Angela Maria Pizzardello e volevo ringraziarti per la bellissima cerimonia della prima Comunione. Sono stata strafelice di incontrare

LETTERE DEI LUSTRI SONO PARTITE

Sono partite 241 lettere di invito alla FESTA DEI LUSTRI DI MATRIMONIO che celebreremo domenica 17 MAGGIO durante la S. Messa delle 11.00 e poi in sala San Giorgio.

Le iscrizioni - tutto è assolutamente gratuito - a partire da lunedì 4 e a finire venerdì 15 maggio presso la segreteria della parrocchia (9/12 tutti i giorni feriali).

CHI PER UN QUALSIASI INCONVENIENTE NON RICEVESSE LA LETTERA, MA FOSSE "DI LUSTRO" SI SENTA AUTOMATICAMENTE INVITATO E DIA LA PROPRIA A DESIONE COME TUTTI.

Drt

SONO COMINCIATI I FIORETTI?

Da qualche giorno è iniziato il mese di Maggio e presso tutti i capitelli si dovrebbe cominciare a dire il Rosario. E' così?

Anche se quest'anno non ci sarà la Messa per i motivi che già abbiamo spiegato si spera che una tradizione così antica non si fermi.

Anzi: attendiamo di conoscere da chi organizza la preghiera nei vari luoghi la data dell'eventuale celebrazione in chiesa (tenendo presente che il martedì ed il mercoledì non c'è la messa vespertina).

IL CINQUE PER MILLE

Siamo in piena campagna dichiarazione dei redditi. Ricordiamo a tutti l'opportunità di dedicare il 5x1000 alla nostra scuola materna che con questo aiuto potrà, speriamo, continuare la sua opera di educazione dei bambini della comunità di Chirignago sotto la guida delle suore Figlie di San Giuseppe.

Quando ci si affida a qualcuno per la compilazione della denuncia basterà portarsi dietro o il santino che c'era vicino al crocifisso e viene portato in tutte le case con l'avviso della benedizione, o anche solo un numero di proposta, dove, in calce, viene sempre riportato il codice fiscale della nostra scuola. Grazie.

drt

IL MIO AMICO GABRIELE ...

Gabriele, non se ne abbia a male, è un amico dalla notte dei tempi, ed è titolare della cartoleria di Via Trieste.

L'altro pomeriggio dovendo aspettare una signora che tornava dalla Piazza per andarle a benedire la casa, per ingannare il tempo sono andato nella sua bottega.

Si chiacchiera sempre volentieri insieme.

Parla che ti parla in discorso è andato sui "saluti".

"Guarda che la gente dice che non saluti nessuno", mi ha detto. Ho dovuto dargli ragione e sono qui a scusarmi.

Non lo faccio con cattiveria.

Non lo faccio per partito preso.

Non lo faccio, nemmeno, perché qualcuno non mi è simpatico.

Lo faccio perché sono distratto.

E questo è un difetto di famiglia.

Una volta con la mamma andavano verso la piazza di Eraclea perché doveva prendermi qualcosa, non so, forse delle scarpe.

Da lontano vide mio padre che tornava verso casa.

"sta attento a che cosa capita" mi disse sottovoce.

Quando incrociammo il papà lei lo salutò dicendo: "buon giorno, signor Trevisiol", e lui, soprappensiero, le rispose: "buon giorno, signora".

Dunque, ho ereditato la distrazione.

E perciò se non saluto è proprio perché non vedo materialmente chi incrocio.

I pensieri.

Chi non ne ha?

Orate pro me

E cioè: pregate per me.

drt

ALTRA RISPOSTA NON RISPOSTA

Caro Drt,

ho letto con attenzione la nota "si dice...dovrebbero dircelo".

E' vero: le informazioni sullo stato della finanza comunale e del bilancio sono spesso inesatte e approssimate. Variano di giorno in giorno, a secondo della fonte e degli interessi.

Questo è un grosso problema per una democrazia cittadina consapevole e responsabile.

Come candidato sindaco della lista civica Venezia Cambia 2015 mi impegno a fare sì che entro 100 giorni dalla nomina, il bilancio comunale sia: trasparente, chiaro e a disposizione di tutti i cittadini. Non è una promessa, perché già nel 2013 come gruppo di cittadini (Comitato "Io decido") avevamo richiesto all'amministrazione comunale di avere un bilancio partecipato e condiviso. E avevamo proposto un preciso piano di lavoro.

Quanto a sapere qual è il vero disavanzo complessivo delle finanze comunali, la strada è una sola: redarre un bilancio comunale consolidato, cioè che consenta di conoscere finalmente tutto l'attivo e passivo non solo del Comune ma dell'intera galassia delle aziende partecipate. Non è solo possibile ma in molti stati europei avere un bilancio pubblico consolidato è obbligatorio.

Vogliamo lo sia anche a Venezia.

Infine, come Venezia Cambia 2015 abbiamo messo a punto una serie di proposte semplici, dirette e fattibili per mettere a posto i conti comunali: da come far contribuire il turismo ai servizi pubblici, alla trattenuta di una parte delle imposte indirette che oggi vanno all'E-rario nazionale in Città.

Grazie.

Giampietro Pizzo

La ringrazio a mia volta, anche se non so assolutamente chi lei sia e a quale schieramento appartenga e non mi interessa. Ma osservo che tutto è rivolto al futuro: come gli altri candidati anche lei è prodigo di promesse: farò, mi impegnerò, ecc.

Nobile intenzione.

Ma io, che mi considero un suddito e non un cittadino, mi domando perché mai in tanti anni non si sia fatto quello che è perfino banale: fare i conti di quanto entra e di quanto esce dalle casse comunali.

Una famiglia anche modesta è la prima cosa che fa.

I nostri "soloni" invece non l'hanno fatto e non sono in grado di rispondere ad una domanda semplice e chiara: QUANTO?

Non si sa, non si può sapere.

Ed è questa IGNORANZA che mi umilia come cittadino e mi lascia nella disperazione.

drt